

L'espresso del DTP

Abbiamo visto per la prima volta XPress un anno e mezzo fa alla prima edizione europea del Mac Expo a Rotterdam. E avevamo gridato al miracolo tante e raffinate erano le possibilità di questo programma di DTP per Macintosh. Finalmente arriva in Italia nella versione 1.11 completamente tradotta in italiano a cura della Delta di Varese che ne cura l'importazione. Le caratteristiche di questo software lo portano per alcuni aspetti ad assomigliare a Ready, Set, Go!: ognuno di questi due programmi ha le sue debolezze e i suoi punti di forza che li rendono poi all'atto dell'utilizzo abbastanza differenti



Un package compatto

XPress viene venduto in una confezione composta da un solo raccoglitore ad anelli di 21 cm x 25 cm con relativa custodia rigida. All'interno del raccoglitore troviamo un manuale di 300 pagine, suddiviso in 5 sezioni, 18 appendici, un glossario e un indice. In fondo al manuale troviamo una busta di plastica trasparente sigillata contenente tre dischetti: un disco programma, un disco dati e un disco programma di riserva. Quando si infrange il sigillo che chiude la busta si accetta automaticamente l'accordo di licenza che lega l'utilizzatore al produttore del programma, la Quark Inc. Il programma è protetto e non è possibile fare ulteriori copie di back-up oltre a quella già presente nella confezione. Tuttavia come in tutti i casi di protezione del programma conviene

fare una copia di back-up del solo programma e tenerla da parte: chiaramente queste copie non funzioneranno, ma nel caso il programma, presente proprio su uno di questi, si rovini potremo senza problemi sostituirlo con quello contenuto nel dischetto di back-up facendo attenzione però di non riformattare il dischetto master poiché questa operazione cancellerebbe totalmente la protezione incisa in qualche parte sconosciuta del disco, rendendolo inutilizzabile, quindi, come master. Si può anche installare XPress su hard disk, tuttavia al contrario di quanto succede per la versione americana, dove è presente un vero e proprio installatore, l'installazione in questo caso avviene normalmente da finder spostando l'icona dal dischetto al disco rigido. Quando fate partire la copia sul vostro disco rigido dopo alcuni istanti il programma vi richiederà la copia master per controllare che non stiate lavorando con copie pirata: dopo questo controllo il programma può essere tranquillamente chiuso e riaperto a piacimento senza che venga più richiesto il master, fino allo spegnimento del Macintosh (o suo riavvio o utilizzo del reset). XPress funziona su Macintosh Plus, SE o II con almeno 1 M di memoria Ram e disco esterno o disco rigido o con System 4.1 o superiori e versioni di drive per stampante laser 4.0 e superiori.

Torniamo al manuale: il primo capitolo è dedicato agli strumenti e alle funzioni di base. Vi si spiegano i fondamentali di XPress e si prende dimestichezza con il programma attraverso una serie di esempi pratici (vanno eseguite le istruzioni del manuale direttamente utilizzando il programma). Il secondo capitolo (Caratteristiche Aggiuntive) completa la carrellata delle funzioni con altri esempi. Il terzo capitolo è una vera e propria guida di riferimento che prende in considerazione i vari menu del programma esplorandone a fondo le caratteristiche. Il quarto capitolo è una guida all'uso del programma Frame Editor che si trova sul dischetto insieme a XPress: questo programma serve a generare cornici personalizzate utilizzabili poi all'interno di XPress. Le Appendici sono un vero e proprio compendio riassunti-

XPress

Produttore:

Quark Inc.

Importatore:

Delta srl

Viale Aguggiari, 77 - 21100 Varese

Prezzo (IVA esclusa):

Versione 1.11 in italiano

L. 1.590.000

Versione 1.11 in inglese

L. 1.490.000

Versione 2.00 in inglese

L. 1.980.000

(disponibilità gennaio/febbraio '89)

vo di funzioni principali, scorciatoie e trucchi. Infine il Glossario che chiarisce i termini più tecnici e più utilizzati nel manuale.

L'XPress è in partenza

Dopo aver fatto partire il programma nel giro di qualche secondo appare la videata di presentazione di XPress e subito dopo appare il fitto menu con ben 9 possibilità di scelta. Per iniziare si dovrà cercare Nuovo sotto il menu Archivio: a questo punto appare un box di dialogo con tutte le principali informazioni della nostra pubblicazione dalle dimensioni al numero di colonne e loro spaziatura. Eseguite queste scelte, si aprirà finalmente la nostra pagina bianca. Come in tutti i programmi grafici o di DTP uno spazio dello schermo viene occupato dalla palette degli strumenti che nel caso di XPress sono 12 (fig. 1). Acquistare padronanza con essi significa capire la filosofia di questo programma. Esaminiamoli, quindi, con attenzione.

- 1 - consente di spostare box di testo o di figure ovunque nella pagina;
- 2 - nei box di testo serve come cursore mentre nei box di figure consente di spostare la figura all'interno del box stesso per effettuare una perfetta centratura;
- 3 - consente di creare box di testo;
- 4, 5 e 6 - consentono di creare box nei quali inserire figure - tre le possibilità: rettangoli (o quadrati), rettangoli con angoli arrotondati, ovali (o cerchi);
- 7, 8, 9 e 10 - tipici tool di disegno che consentono di tirare linee perpendicolari, inclinate e frecce ad una o due punte;
- 11 e 12 - consentono di unire o di staccare due o più box di testo.

Il testo

XPress consente di creare facilmente sia documenti strutturati che de-strutturati. All'apertura di un nuovo documento il programma predispone, infatti, tutte le pagine per il formato principale di tutta la pubblicazione consentendo così di avere una assoluta uniformità. Salvo eventuali modifiche questa viene consi-

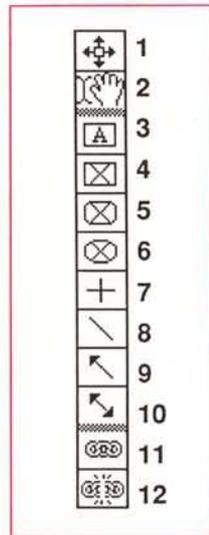


Figura 1
Ecco come si presenta la palette dei tool (i numeri sono riferiti al testo).

derata la finestra «genitore» dove poi si andranno ad annidare le altre finestre e/o linee (definite dal manuale «figlie»). In qualsiasi momento si potrà, quindi, inserire altre finestre di testo all'interno della principale e creare così box. Il testo può risultare contornato da una cornice a scelta tra quelle che il programma propone (oppure crea appositamente attraverso il programma Frame Editor a cui abbiamo prima accennato):

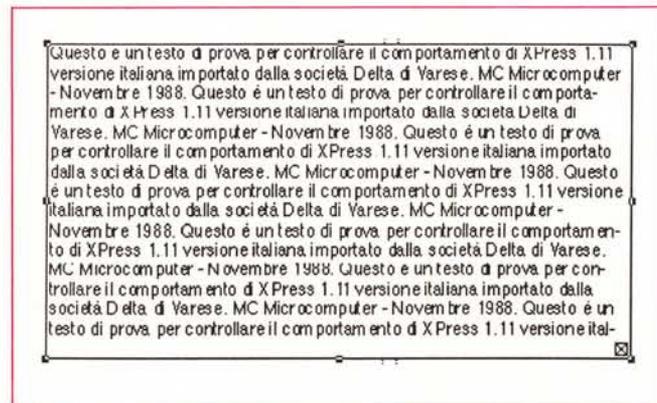


Figura 2
Il testo è più grande della finestra a sua disposizione: il quadratino in basso a destra lo indica.

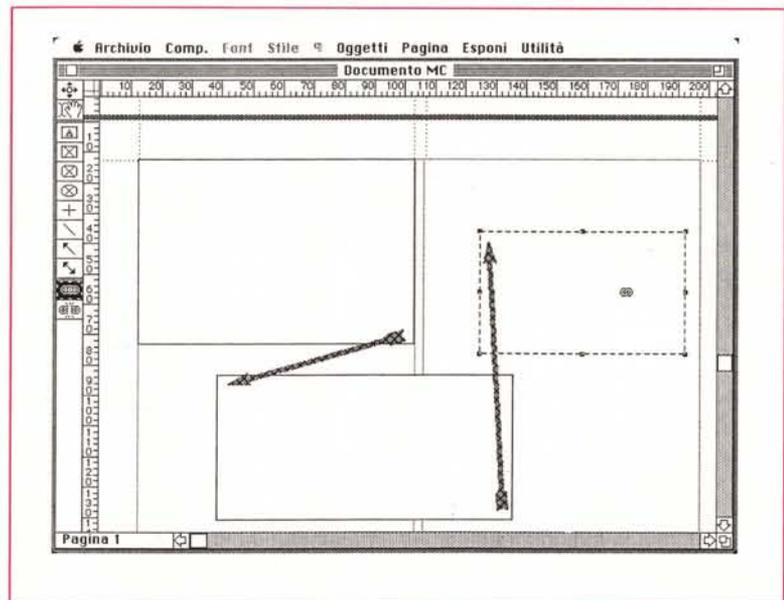
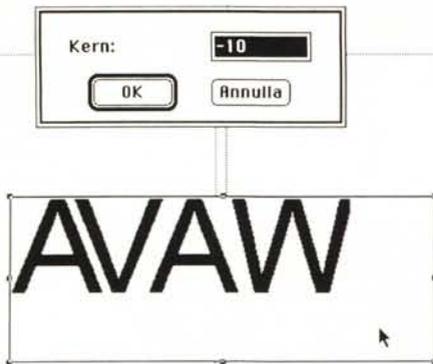
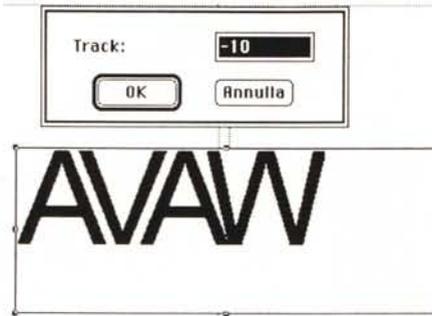


Figura 3 - Ecco come viene visualizzato il collegamento tra più finestre di testo.



4



5



6

Figura 4 - Esempio di Kern negativo: lo spazio tra la prima A e la V è minore del normale.

Figura 5 - Esempio di Track negativo: le lettere risultano più vicine del normale.

Figura 6 - Esempio di espansione e compressione del carattere: il primo è espanso al 200%, il secondo è normale e il terzo è compresso al 50%. Chiaramente cambia anche lo spessore delle righe che lo compongono.

questa possibilità relativa alle aree di testo è tuttavia limitata alle cornici di forma rettangolare. Se si desidera creare, per esempio, una cornice con gli angoli smussati bisognerà prima creare un box per una figura con il tool per la creazione di questo tipo di box rettangolare con gli angoli arrotondati e poi creare all'interno di esso una finestra figlia per poter inserire il testo. Chiaramente la scelta della cornice appropriata dovrà essere fatta selezionando il box genitore, quello generato con il tool per i box di figure con angoli smussati. Il risultato sarà una cornice solidale con il box di testo. Stesso ragionamento se si desidera una cornice ovale o rotonda (il testo occuperà, comunque, sempre un'area rettangolare).

Il testo principale una volta inserito nella finestra genitore scorrerà in maniera automatica su tutte le pagine del documento generandone automaticamente di nuove nel caso quelle presenti non fossero sufficienti. Nel caso ci sia necessità di creare più box separati che debbano però contenere un testo molto lungo passando dalla fine di un box all'inizio dell'altro, si ha a disposizione l'utensile di congiunzione (i tre anelli agganciati tra loro). La procedura è semplice: si disegnano i box che dovranno contenere il testo e li si posiziona (può essere fatto anche successivamente) nel documento. Ci si posiziona poi sul primo della catena, si posiziona il cursore in alto a sinistra e si richiama il testo da inserire: chiaramente questo occu-

perà completamente la finestra che tuttavia non riuscirà a contenerlo completamente: ciò farà apparire un piccolo quadratino in prossimità dell'angolo in basso a destra della finestra stessa (fig. 2). A questo punto si prenderà l'utensile a forma di catena e si andrà a fare click sul box che contiene il testo incompleto e subito dopo ancora click nella finestra che deve contenere il proseguimento del testo. L'operazione va ripetuta per tutte le volte necessarie all'esaurimento del testo. Questo aggancio viene visualizzato da grosse frecce che partono dalla fine del testo in una finestra e arrivano all'inizio del testo nella finestra successiva: questo è molto utile poiché sarà possibile essere sempre sicuri del percorso del testo anche su molte pagine (fig. 3).

I box di testo vengono identificati dal programma con delle esatte caratteristiche che si ritrovano sotto il menu Oggetti al comando Modifica..., comando che serve, come dice la parola stessa, a modificare le caratteristiche del box di testo selezionato in quel momento (o anche di un box che contiene un'immagine). Così in qualsiasi momento sarà possibile riposizionare con precisione micrometrica la finestra selezionata, variarne le dimensioni, il numero di colonne e la distanza tra di loro e la distanza tra il testo e il bordo del box che lo contiene. Pensate che è anche possibile variare il numero di colonne con il testo già inserito nel proprio box: così se vedete che una pubblicazione non va

bene impaginata su solo due colonne, non ci sono problemi, chiamate il comando Modifica e inserite 3 nell'apposita casella — tutto verrà automaticamente reimpaginato su 3 colonne.

Caratteristiche del testo

Molte le possibilità di formattazione del testo offerte da XPress. Ovviamente sono disponibili tutte le classiche opzioni del tipo giustificazione, interlinea, tabulazione, ecc. Oltre a queste troviamo il Kern (fig. 4) e il Track (fig. 5): che consentono di ottimizzare lo spazio all'interno delle righe di testo per ottenere testi più compatti (avvicinando i caratteri) oppure più ariosi (allontanando i caratteri). È possibile anche modificare lo spessore del carattere e ottenere così caratteri con le linee che li compongono più grosse o meno grosse (fig. 6). I caratteri possono essere utilizzati in tutti i formati da 2 a 500 punti con incrementi di un quarto di punto (questo farà particolarmente felici i tipografi) e il testo può assumere uno dei vari colori disponibili (vedi elenco più avanti).

Sono inoltre disponibili altre possibilità che rendono questo prodotto veramente orientato alla gestione ottimale dei testi. Troviamo, infatti, anche la possibilità di ricercare e sostituire parole. Questa funzione, frequentemente presente nei Word Processor, ma un po' meno nei programmi di DPT, è così potente in XPress che consente di ricercare, trovare e sostituire anche parole delle quali non ricordiamo l'esatta sillabazione (come quelle in lingua straniera). Oltre alla ricerca e sostituzione di testo XPress consente le stesse azioni sugli attributi del testo: è possibile infatti ricercare tutti i testi scritti con un determinato tipo di carattere ed eventualmente cambiarlo con un altro carattere.

Sotto il menu Comp. troviamo il comando Preferenze... che ci apre altre possibilità veramente inusitate di gestione del testo (fig. 7). Questo comando, infatti, ci consente di determinare l'unità di misura (Pollici, Pollici decimali, Pica/Pollici, Pica, Punti, Millimetri, Ciccero), la percentuale dell'interlinea automatica, l'inserimento automatico o meno del Kerning (ottimizzazione dello spazio tra le lettere), la larghezza del carattere (frazionale o intera a seconda del tipo di stampante utilizzata), l'inserimento automatico di pagine (a fine storia, fine sezione o fine documento), il modo di trattamento del testo (come testo puro o come composizione) e infine la Sillabazione & Giustificazione (fig. 8). Per queste ultime due opzioni si apre una ulteriore finestra che ci consente di

inserire o disinserire la sillabazione e di gestirla al meglio in considerazione al tipo di testo, caratteri, ecc. (gestione di vedove e orfani). La seconda parte della nuova finestra ci consente di migliorare l'aspetto del testo gestendo la spaziatura dei caratteri quando viene richiesto del testo giustificato.

Le immagini

Di assoluto prim'ordine la gestione delle immagini. Come già accennato prima esistono tre differenti tipi di aree nelle quali inserire le immagini: rettangoli (o quadrati), rettangoli con angoli arrotondati e ovali (o cerchi). XPress può lavorare con i più comuni formati di immagini come Paint, .TIFF (come la maggior parte delle immagini acquisite da scanner), EPSF (file in PostScript), anche a colori.

Un discorso particolare meritano i file .TIFF. Normalmente questi file sono acquisiti attraverso uno scanner e, quindi, la qualità può non essere eccezionale. Con XPress non bisogna preoccuparsi di ciò. Quando si lavora con questo tipo di file il menu Stile assume una particolare importanza poiché si trasforma in controllore delle principali caratteristiche dell'immagine. Così potremo variare a piacimento il contrasto con valori pre-tarati (normale, alto, solarizzato) oppure a nostro piacimento andando ad intervenire sulla curva che determina tale parametro (si può addirittura disegnarla a proprio piacimento con un utensile a forma di classica matita).

Ma non è finito: se la vostra immagine ancora non vi convince o se avete necessità che venga riprodotta con particolari tipi di retino per problemi di stampa, XPress vi aiuta anche in questo. Infatti, sempre sotto menu Stile, una volta selezionata un'immagine in formato .TIFF, possiamo accedere ad una infinita possibilità di gestire retinature dell'immagine stessa compresa la loro angolatura e la definizione (in linee o punti per pollice).

La gestione del colore è invece limitata alla gestione di eventuali retini di sfondo nei box delle figure e in quelli dei testi piuttosto che per le varie cornici. A parte il bianco e il nero si hanno a disposizione 6 colori, tre che servono per lavori che poi debbano essere stampati in quadricromia (giallo, magenta e azzurro) e altri tre nel caso si lavori con stampanti a colori (rosso, blu e verde) (foto 2, pagina seguente). Tutti i colori compreso il nero possono essere utilizzati con differenti retini che vanno dallo 0% al 100% a passi del 20%. In fase di stampa si potrà ottenere la cosiddetta separazione dei colori che tuttavia è

basata non tanto sul concetto di quadricromia vero e proprio quanto sul numero di colori utilizzati. Così se avremo utilizzato il nero, il giallo, il magenta, l'azzurro e il verde usciranno 5 fogli dalla stampante, uno per colore utilizzato: il verde quindi che non è un colore di quadricromia verrà trattato a parte come colore aggiuntivo.

All together (tutto insieme)

Esaminiamo ora come testo e immagini convivono. Potremmo senza dubbio dire che convivono benissimo. XPress è stato il primo programma di dtp ad avere un vero e proprio aggiramento automatico delle figure da parte del testo. Il box nel quale andrà inserita la figura viene già di per se stesso aggirato dal testo, ma se lo rendiamo trasparente e attiviamo la funzione di aggiramento automaticamente vedremo il testo lambire la figura rispettandone gli ingombri. Può anche essere scelta dall'utente la distanza che deve intercorrere tra il testo e il bordo della figura

(normalmente 2 o 3 mm). Questa caratteristica già presente lo scorso anno quando fu presentata la versione 1.0 fece veramente gridare al miracolo, anche perché PageMaker 2.0 appena presentato aveva un pseudo sistema di aggiramento delle figure assolutamente non automatico e quindi parecchio macchinoso.

Altre caratteristiche

Per finire vediamo in sequenza le altre possibilità offerte dal programma.

Pagine Mastro - Come in quasi tutti i programmi di DTP c'è la possibilità di inserire elementi stabili in ogni pagina della pubblicazione: per fare questo si utilizzano le pagine mastro. In XPress il concetto di pagina mastro è leggermente differente da altri programmi: infatti è possibile inserire le pagine mastro subito dopo la pagina corrente. Se per esempio vogliamo inserire una pagina mastro che dia un'impostazione a tutta la pubblicazione appena aperto il programma dovremo creare questa pagina



Figura 7 - La finestra delle preferenze: il pulsante indicato con S & G introduce alla finestra di Sillabazione e Giustificazione.

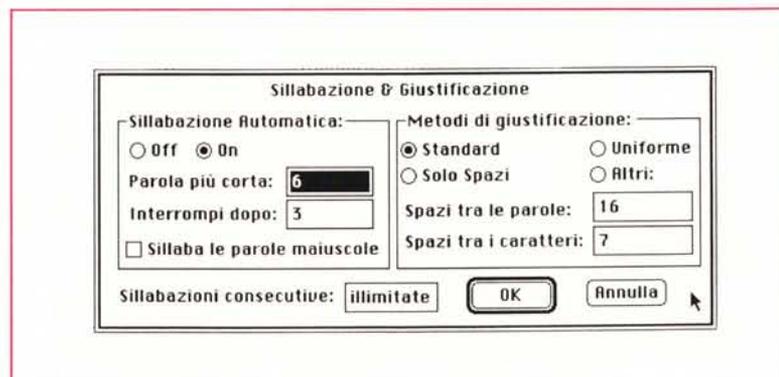


Figura 8 - La finestra che consente di attivare la sillabazione e di introdurre le proprie istruzioni per questa funzione e per la giustificazione del testo.

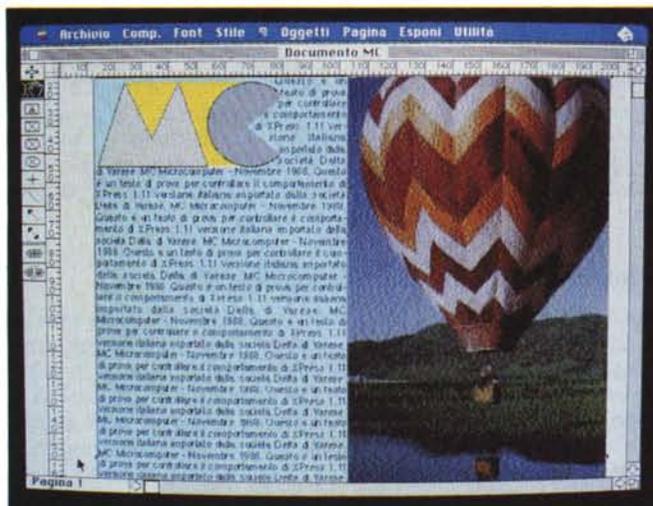
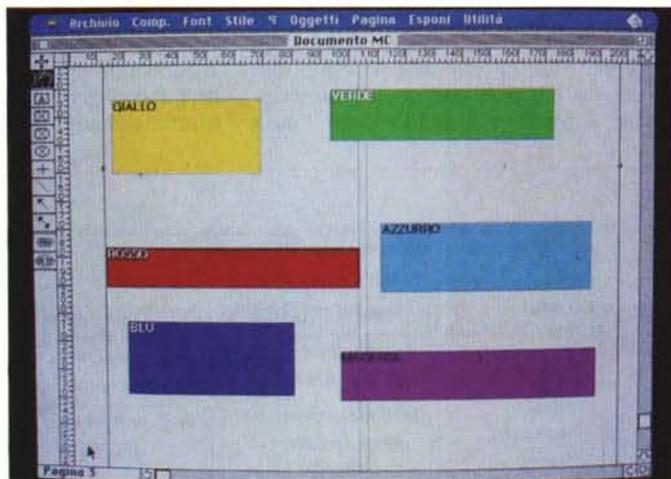


Foto 1 - Ecco un esempio della potenza grafica di XPress, che riesce ad importare anche immagini acquisite da scanner a colori.

Foto 2 - Ecco i colori offerti da XPress: si riconoscono i tre primari (rosso, verde e blu) e i tre della quadricromia (magenta, giallo e azzurro).



mastro che però non andrà ad influenzare la prima pagina, poiché il programma la considera come pagina precedente. A questo punto, dopo aver creato la nostra pagina mastro ed essere tornati in situazione operativa normale, si può aggiungere una pagina che automaticamente assumerà le indicazioni della pagina mastro appena creata. Se vogliamo che tutte le pagine assumano questa formattazione e/o elementi mastro basterà ora cancellare la prima pagina, quella che il programma crea automaticamente alla apertura di un nuovo documento, l'unica rimasta senza le indicazioni della pagina mastro poiché creata prima di quest'ultima.

Numerazione delle Pagine - Viene effettuata da XPress attraverso la pagina mastro e può assumere qualsiasi

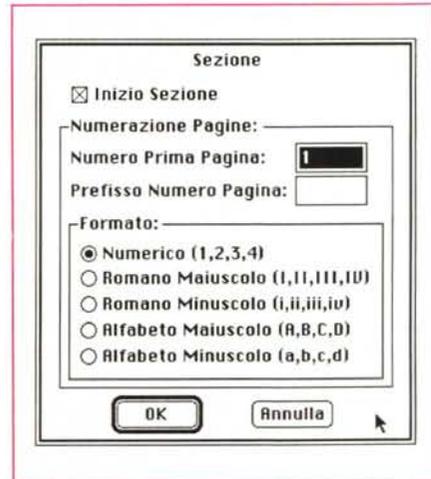


Figura 10 - La finestra che consente di attivare una nuova sezione (o capitolo) con nuovi fattori di numerazione.

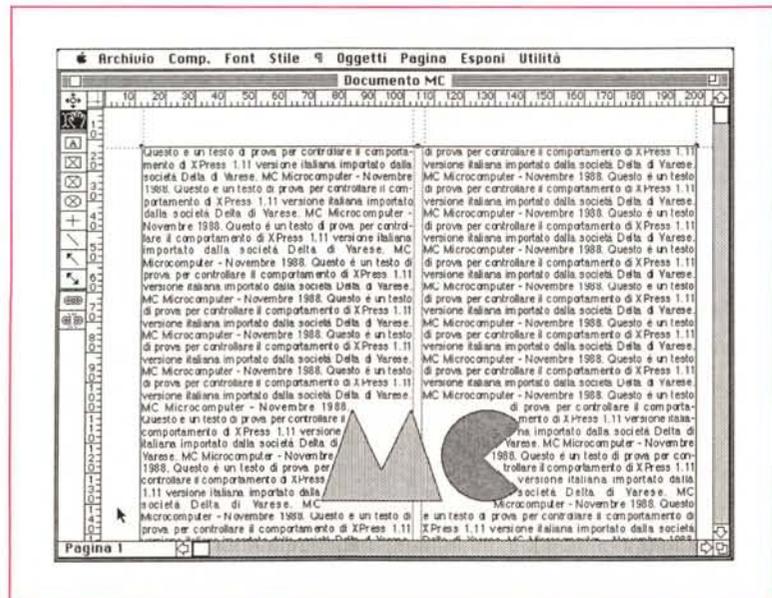


Figura 9 - Come potete vedere il testo segue perfettamente il profilo esterno della figura.

tipo di numerazione. Basta, infatti, indicare al programma in ogni punto desiderato che li inizia una nuova sezione (fig. 9); da quel punto potremo inserire nuovi numeri pagina accompagnati da qualsiasi tipo di suffisso, di formato a nostro piacimento (numerazione araba, romana, alfabetica, ecc.) e partendo da qualsiasi numero.

Duplica Speciale - Consente di duplicare N volte l'elemento selezionato posizionandolo automaticamente ad una certa distanza a lato e/o in alto/basso. È un comando molto utile per realizzare velocemente griglie e tabelle.

Marchi di Registro - Lavorando con i colori era indispensabile che XPress offrisse in fase di stampa la possibilità di inserire automaticamente i crocini di registro (fig. 10)

Programmazione in PostScript

XPress consente di inserire programmi in PostScript per la realizzazione di effetti speciali. Il sistema è abbastanza semplice, basta scrivere il programma come se fosse testo, selezionarlo e andare nel menu dei font per scegliere l'opzione PostScript Escape. A questo punto il testo non verrà visualizzato e nemmeno stampato, ma la stampante lo interpreterà e rappresenterà ciò che il programma indica.

Frame Editor - Meriterebbe un articolo da solo. È infatti un programma a sé stante e consente di generare motivi differenti e applicarli alle cornici disponibili all'interno di XPress (fig. 11).

Numero di Pagine - Non abbiamo trovato in nessuna parte del manuale una precisa indicazione del numero di pagine massimo gestibile. Il programma accetta di inserire fino a 100 pagine nuove per volta: noi siamo arrivati fino a 101 pagine con testo nella prima collegato con altro testo nell'ultima e una figura in mezzo del documento, il tutto senza alcun problema. Abbiamo inoltre creato un documento di 49 pagine su 10 colonne (il massimo numero di colonne gestibile dal programma) e abbiamo aumentato progressivamente il corpo del testo fino a portarlo intorno alle 100 pagine e poi abbiamo inserito una figura nella prima pagina: anche in questo caso non abbiamo avuto problemi.

Fotocomposizione - Alcuni problemi sono stati riscontrati nella preparazione delle pellicole in unione a Linotronic. I problemi sorgono quando si stampa più di quattro differenti font per pagina. Attualmente esiste un driver per Linotronic che può essere richiesto alla Delta e che consente di arrivare a sei font anche in pagine complesse (se la pagina è molto semplice se ne possono avere anche più). La versione 2 non avrà questi problemi. Assolutamente nessun problema per la stampa su laser di pagine con molti font: siamo arrivati fino a 12 font in una pagina con disegni.

Trasferisci - XPress è uno dei pochissimi programmi ad avere la comodissima funzione Trasferisci che consente di «saltare» in un altro programma direttamente senza passare dal finder (fig. 12). È anche possibile selezionare l'opzione per tornare a XPress una volta finito il lavoro con questo programma. Pensate alla comodità di andare un attimo in un programma di disegno, modificare il file da introdurre in XPress e poi tornare velocemente su XPress stesso: certo questo ha perso un po' di valore con l'arrivo di Multifinder (tra parentesi XPress lavora benissimo sotto Multifinder) tuttavia non tutti i Macintosh hanno almeno 2 M di memoria per poter lavo-

rare senza problema in tale ambiente.

Righelli - Per finire ricordiamo che XPress, come PageMaker, possiede dei comodissimi righelli mobili che consentono di allineare perfettamente i testi di più colonne tra di loro e i disegni ai testi.

Conclusioni

Da questa descrizione XPress può sembrare un po' complicato: non è vero. Una volta imparato, anche con l'ausi-

lio del manuale, consente di lavorare molto velocemente. Senza dubbio le sue caratteristiche lo collocano tra i programmi all'avanguardia: in questo periodo dove le mode dilagano, XPress si difende bene e consente di lavorare in maniera ordinata e veloce.

Praticamente si può passare dal documento strutturato a documenti totalmente destrutturati senza grossi problemi, essendo il programma ben equilibrato e, quindi, in grado di soddisfare la maggior parte delle esigenze. 



Figura 11 - La finestra di stampa.

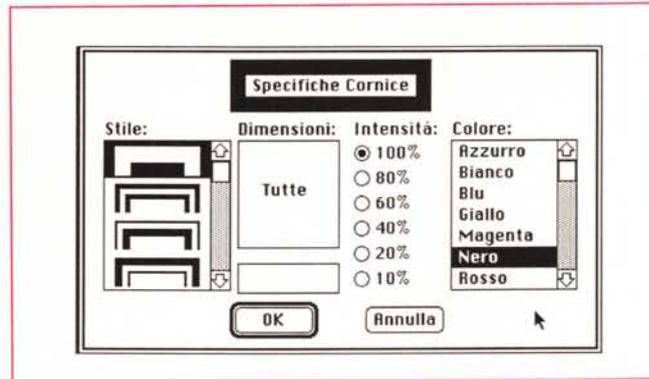


Figura 13
L'opzione Trasferisci.

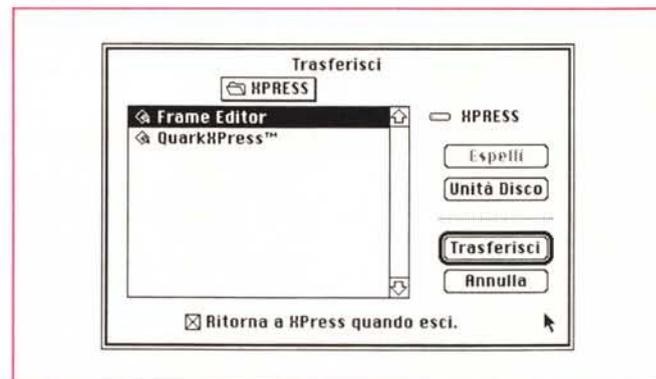


Figura 12
Scelta delle cornici.